

Gli ultimi due gladiatori a sinistra di questa lastra formano pure essi una coppia composta di un trace e di un oplomaco. Trace è quello - 12 - il quale poggia il piede sinistro sulla *parma* rotonda giacente in terra e volge le spalle allo spettatore (non però di pieno prospetto) e mostra il viso di profilo destro: certamente vinto dal suo avversario chiede la *missio* con il braccio e la mano alzata nel noto atteggiamento, e guarda l'*editor* per conoscere se la sua domanda è soddisfatta. L'*oplomaco* suo vittorioso competitore, baldanzoso attende se deve dare al suo avversario il colpo finale. Presentasi costui di fronte e guarda avanti: la gamba e il braccio destro dovevano essere scolpiti nella estremità destra della lastra C. Il suo atteggiamento è assai simile a quello del gladiatore 11.

La prima figura (gladiatore 14) della terza lastra (tav. I C) è pure essa di un oplomaco, il quale mostra allo spettatore il dorso quasi di prospetto: ha piegata la gamba sinistra (sul cui polpaccio assai frammontato scorgonsi tuttavia tracce dell'*ocrea*); imbraccia colla sinistra un grande pseudo oblungo; il braccio destro passa dietro il capo e ricompare assai più in alto con la mano che impugna una spada, di cui seguiamo negli avanzi conservati l'inclinazione. Il capo che vediamo di profilo è volto, con una torsione veramente impossibile, a destra. L'atteggiamento di questo gladiatore, non è senza riscontri. Infatti, se noi vedessimo da tergo, anziché di fronte, il trace di una lucerna riprodotta dallo Henzen nella sua citata dissertazione (tav. VII, fig. 9), ci apparirebbe, nelle sue linee generali, quale ci appare il nostro gladiatore, fatta naturalmente eccezione per il genere dell'armatura, che nel nostro rilievo è quella di un sannita e nella lucerna del Henzen di un trace. Altrettanto dicasi per la lucerna, che qui riproduco (tav. V, 2), la quale è ora, insieme con altre rappresentanti lotte gladiatorie, esposta nell'*Antiquarium* del Museo delle Terme. In essa è rappresentato il combattimento di un trace di nome *Decirius* contro un sannita nominato *Bebius* ⁽¹⁾.

Il gladiatore che segue nel nostro rilievo - 15 - il quale credo formi una coppia di combattenti con quello prima descritto, è un trace: il busto di pieno pro-

⁽¹⁾ Questa lucerna è una replica di altro esemplare conosciuto dalla descrizione del *Corpus Inscr. Lat.* XV, 6242.

spetto, il capo inclinato e volto a sinistra di tre quarti, la gamba destra distesa, quella sinistra poggiante sopra un oggetto sventuratamente perduto con una scaglia della lastra qui mancante, ma che, per analogia colla figura del penultimo gladiatore della lastra B, ritengo fosse una *pelta*. Ha le mani giunte al dorso; e questo atteggiamento ben strano deve dipendere da qualche particolare ragione, che varrebbe la pena di conoscere.

Nel rilievo gladiatorio di Venafro già ricordato (tav. V, 1), il terzo gladiatore (partendo da destra) della zona inferiore, ha un atteggiamento simile al gladiatore di cui stiamo parlando (fig. 9 e 10). Esso presenta il corpo di fronte, la gamba sinistra ha tesa, la destra piegata, il capo galeato volge a destra; ha le mani giunte sul ventre ⁽¹⁾.

Osservando questi gladiatori si riceve l'impressione che siano nell'impossibilità di nuocere all'avversario o per propria volontà o per forza da essi indipendente. Se per forza estranea alla propria volontà dovremmo forse riconoscere in loro dei *noxii*, condannati ad essere uccisi nell'arena vestiti da gladiatori per maggior diletto del pubblico. Sappiamo infatti che oltre ai condannati *ad bestias*, cioè ad essere nell'arena sbrannati dalle fiere nelle *venationes* (condanna assai degradante e riservata ai liberti ed agli schiavi rei di gravi colpe), ed oltre ai condannati ad essere inter-nati in una scuola di gladiatori per apprendervi l'arte della gladiatura ed esercitarla, dopo appresa, negli spettacoli anfiteatrali ⁽²⁾, vi era pure una categoria di *noxii*, i quali dovevano essere uccisi nell'arena o subito, cioè alla prima occasione, o in ogni modo nel termine di un anno dalla condanna ⁽³⁾. Nè doveva avvenire di rado che cotali *noxii* comparissero negli

⁽¹⁾ Erroneamente il Mommsen (*Inscriptiones Regni Neapolitani*, 4649 = *C. I. L.* X, 4920) ha scritto di questo gladiatore « *manibus post tergum iunctis* ». La gamba distesa è evidentemente la sinistra, giacchè di essa si vede in basso l'avanzo del piede, che distendevasi in avanti. Questo ha riconosciuto pure il prof. A. Di Siro, che, per mia preghiera, si è compiaciuto di recarsi ad esaminare attentamente il marmo. Pur da questo solo risulta ad evidenza che le mani sono congiunte sul ventre e non sul dorso.

⁽²⁾ *Ephemeris epigraphica*, vol. VII, p. 407 e seg.; Friedländer, op. cit., II^e, p. 363 e seg.; Mommsen, *röm. Strafrecht*, p. 953 e segg.

⁽³⁾ *Collatio leg. Mos.*, XI, 7, 4: ... *eos qui ad gladium damnati statim consumuntur, vel intra annum debent consumi*.